Per 67 sollecitato il rinvio a giudizio

Chiesto il processo per Vicari e altri dirigenti di PS per le spie telefoniche

La requisitoria del pubblico ministero sarà depositata oggi - Settantasette pagine - Quattro anni di indagini ma scarsi i risultati

ROMA — Sessantasette [illegible] «spioni» telefonici per i quali sarà richiesto il rinvio a giudizio. Fra questi figurerebbero nei primi posti dell'elenco l'ex capo della polizia Angelo Vicari, l'ex dirigente dell'Ufficio «Affari riservati» dott. D'Amato e altri già funzionari della PS tra cui il dott. Rocco Pacerri, il dott. Luigi Ramundo, il dott. [illegible] done, Walter Beneforti e il maresciallo Volo che comandava una squadra specializzata per le intercettazioni telefoniche.

L'elenco completo degli imputati si conoscerà questa mattina, quando il sostituto procuratore dott. Sica depositerà la requisitoria con le richieste di rinvio a giudizio. Anche per quanto riguarda le imputazioni occorre attendere il documento del PM per verificare i reati contestati e le prove raggiunte a carico dei 67 imputati. Tuttavia alcuni dati della requisitoria, di 77 pagine, sono già noti negli ambienti giudiziari.

L'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche fu aperta nel gennaio 1973 dal pretore Infelisi e ci sono voluti oltre quattro anni per giungere alla prima conclusione che è appunto questa delle richieste da parte della pubblica accusa. Sembrava che lo spionaggio telefonico con l'implicazione di alcuni organi dello Stato (ministero dell'Interno, Guardia di Finanza e SID), dovesse esplodere in uno scandalo di grandi dimensioni invece si ha la sensazione che sia finita nella classica bolla di sapone. Infatti da alcune indiscrezioni sembra che le accuse del PM nei confronti dell'ex ufficio «Affari riservati» siano assolutamente di natura morale. Il dott. Sica avrebbe criticato aspramente nella sua requisitoria il comportamento del [illegible] del ministero dell'Interno che, anzi che collaborare con la giustizia, hanno mantenuto «un contegno censurabile». Soprattutto perché approfittando della loro qualifica di [illegible] hanno operato intercettazioni telefoniche di personaggi politici, sindacali e del mondo degli affari. Secondo il PM le giustificazioni prodotte da alcuni dirigenti della polizia durante le indagini e queste intercettazioni telefoniche sono da considerarsi «risibili».

Una critica velata è stata fatta dal PM al magistrato che iniziò l'inchiesta, il pretore Infelisi, in quanto avrebbe dovuto trasferirla subito alla Procura della Repubblica anziché tenerla per oltre un anno durante il quale sono state rese pubbliche notizie e indiscrezioni che hanno permesso la sparizione di prove d'accusa.

A questo riguardo basterebbe citare le famose bobine del detective privato Tom Ponzi. Latitante in Svizzera e lo se mandato ate in quel paese S. [illegible] che per recuperarle furono inviati a Lugano il capitano del SID, La Bruna e il sostituto procuratore generale, Pietroni, uomo di Spagnuolo Quest'ultimo è finito in carcere per aver collaborato con esponenti mafiosi nella nota vicenda dei «supermercati». Comunque per rendersi conto del giudizio del PM sia sull'operato dei magistrati inquirenti e sia sulle evidenti pressioni venute dall'alto che hanno contribuito ad inquinare l'inchiesta, bisognerà leggere la requisitoria.

f. s.

A casa i superstiti italiani della petroliera esplosa

«Rischiamo la vita a ogni imbarco per poter campare»

« La nave era in pessime condizioni » affermano gli scampati - Pericolosi lavori di saldatura effettuati al largo per risparmiare tempo e denaro

ROMA — «L'hanno fatto per non perdere tempo e soldi, per non tornare nel bacino di carenaggio a fare le riparazioni. L'avevo detto all'ispettore della compagnia, che saremmo saltati tutti in aria se, con la petroliera satura di gas, si facevano delle saldature, ma non hanno voluto sentire ragione». E' stata l'ultima polemica del capomacchinista della «Claude Conway», la petroliera esplosa al largo della Carolina del nord, lunedì mattina alle 8,15, ora locale, con il suo superiore, l'ispettore della «Cosmopolitan Shipping corporation», la proprietaria della nave battente bandiera panamense che aveva ordinato di fare le riparazioni. Dieci minuti dopo l'alterco, un boato seguito da altri tre ha squassato l'imbarcazione. Dodici uomini sono dispersi, otto dei quali italiani, salvi 27, dei quali dodici italiani.

Ne sono arrivati otto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino a bordo di un «jumbo» della Pan American: primo ufficiale di macchina Vincenzo Abbate di Catania, il secondo ufficiale di coperta Antonio Palomba di Piana di Sorrento, il capomacchinista Mario Stradini di Merola (La Spezia), il secondo ufficiale di macchina Giuseppe Allotta di Trapani, il tornitore Giovanni Leone di La Spezia, Vittorio Leone di Bordighera, il secondo cuoco Antonio Aversa di Piana di Sorrento, il terzo ufficiale di macchina Giuseppe Santangelo di Villafranca.

Ingaggiati da ogni parte d'Italia, su navi che non offrono garanzie, molti dopo qualche anno si ritirano, non vogliono più tornare sulle petroliere, altri non possono permetterselo. Accanto al personale qualificato italiano la manodopera straniera, soprattutto uruguayani, filippini. «Li pagano con stipendi da fame», dicono i superstiti. «Peggio di noi».

Vestiti nuovi di zecca, jeans e giubbotti americani, «ce li hanno ricoperto loro» dicono con un sorriso stirato, la faccia di chi è abituato a passarne di brutte. «Hanno trovato qualche disperso?» chiedono appena scesi a terra. Chinano la testa alla risposta negativa. «Non dovevano buttarsi in acqua, qualcuno si poteva salvare».

E' stato Mario Stradini di La Spezia, che, col suo sangue freddo, venti anni di navigazione sulle spalle, ha saputo coordinare i soccorsi. «Ero in cucina a prendere il caffè quando la nave è esplosa. Mi sono precipitato, brancolando nel buio, nella sala macchine, per spegnere i motori. Ma era tutto sfasciato. Poi la nave si è inclinata paurosamente. Di corsa sono tornato in coperta, ci siamo radunati tutti a poppa, ho cercato di fermare quelli che, presi dal panico si gettavano in acqua».

In acqua si era gettato anche Giuseppe Allotta, capo guardia, 34 anni, padre di tre figli di Trapani. «Dormivo e lo scoppio mi ha scaraventato sotto la cuccetta. Era tutto buio, ho cercato di risalire in coperta, ma scivolavo sul pavimento perché la nave era inclinata. Quando sono tornato alla luce, insieme ad altri due o tre ho gettato un canotto e ci siamo saltati sopra. Stradini ha cercato di fermarmi, ma mi sono liberato con uno strattone. Ero terrorizzato... un mio cugino è morto sei anni fa su una petroliera, la "Texano Caribian". Il mare era agitato e dopo un po' anche il canotto ha cominciato a sgonfiarsi, poi abbiamo cominciato a imbarcare acqua. E' a quel punto che ci ha avvistati una nave svedese, la "Mos Point", che poi ha dato l'allarme. Dobbiamo a loro la salvezza». «Tornerà a lavorare su una petroliera?» Allotta sospira: «Ho tre figli... poca scelta».

Sulla prua, intanto, si erano salvati in tre, ma uno, il giovane radiotelegrafista di Trieste, padre di un bambino di 7 anni non ce l'ha fatta a resistere. «Si è gettato in acqua — racconta con voce spezzata Antonio Palomba di Piana di Sorrento che era con lui — voleva raggiungere a prua. Lo abbiamo visto scomparire».

Per 24 ore i naufraghi sono rimasti sui relitti trascinati dalla corrente, prima di poter rimettere i piedi su una porta più solida quella dei guardacoste statunitensi. Gli altri non ci sono più. Ieri le autorità americane hanno annunciato di aver agganciato i due tronconi di nave da cima a fondo non c'è traccia di persone, né vive, né morte.

«Delle condizioni della nave meglio non parlarne» — dice Giovanni Leone di La Spezia, operaio tornitore, da sette anni marittimo dopo aver lavorato nei cantieri di La Spezia — [illegible]

Errata dezassificazione o inefficienza degli impianti, oppure tutti e due? A questa domanda i superstiti non sanno o non vogliono rispondere con precisione. «Le navi sono tutte così — commenta Antonio Palomba — ma è pur sempre un posto sicuro, almeno sappiano economico. Purtroppo dobbiamo rischiare la nostra pelle».

Matilde Passa

ROMA — Alcuni dei marittimi italiani scampati al naufragio della « Claude Conway » al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Gravissimi i danni dell'attentato, interrotta la produzione

FANNO SALTARE LA CENTRALE ENEL CHE ALIMENTA LA FIAT A CASSINO

Volantini senza firma nello stabilimento parlano di « sabotaggio come pratica di attacco » - La bomba ad alto potenziale esplosa alle 6 di ieri mattina

Dal nostro inviato

CASSINO — Hanno voluto colpire il cuore dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano, vicino a Cassino: due bombe ad altissimo potenziale hanno fatto saltare ieri i trasformatori della centrale Enel che con i suoi 20 milioni di volts alimenta [illegible] dustriale. Gli ordigni, esplosivi, sistemati «in parallelo» e collegati con una miccia detonante, hanno distrutto i due trasformatori necessari alla riduzione della tensione elettrica da 150.000 a 20.000 volts. I danni [illegible] sono calcolati in almeno 800 milioni, ma l'esplosione ha anche provocato [illegible] solo per la Fiat, dove è stato calcolato attorno a due miliardi, considerato che in un giorno lo stabilimento di Piedimonte San Germano sforna circa 600 «126» e circa 300 «131» [illegible]. Gli operai della fabbrica di auto hanno dovuto lasciare il lavoro ieri mattina subito dopo l'esplosione e difficilmente l'attività potrà riprendere prima di lunedì con il primo turno delle 6.

All'interno dello stabilimento sono stati trovati volantini che rivendicano l'attentato, ma sono privi di sigla. Il tono e quello di sempre, in questi casi si parla della necessità «di colpire la produzione», di «sabotaggio come pratica d'attacco», di «lotta contro il lavoro». C'è stata [illegible] dell'esplosione [illegible] le 6,05 [illegible] della deflagrazione si è sentita in un raggio di oltre 5 chilometri. Al momento dell'attentato, le prime squadre di operai stavano già cominciando il lavoro e macchinari cominciavano a funzionare, quando è andata via la corrente e tutto si è fermato. «Sarà un vero problema — ha detto un operaio impiegato nel reparto verniciatura — riutilizzare le tinte che sono depositate nei contenitori. Se rimangono troppo a lungo senza essere impiegate — ha aggiunto — c'è il rischio che tutto il materiale vada perduto».

Dopo l'allarme sono accorsi posti di polizia e carabinieri e una squadra di pronto intervento dell'Enel, proveniente dalla capitale. E' stato subito evidente il danno arrecato alle strutture essenziali dei due trasformatori. L'olio ad alto potere isolante, contenuto nei macchinari e penetrato per l'esplosione nei locali sotto stanti la centralina e si teme che il liquido, molto corrosivo, possa danneggiare anche i cavi sottoterra.

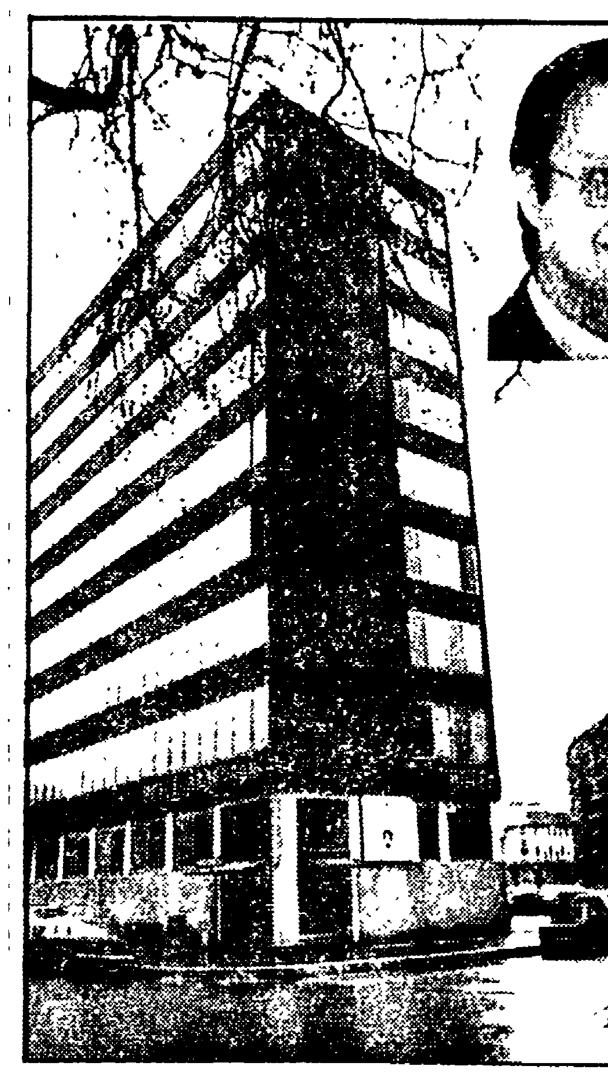
«Certo — ha detto un ingegnere dell'Enel — se gli attentatori avessero sistemato gli ordigni dentro l'edificio degli impianti di distribuzione dell'energia, il danno sarebbe stato incalcolabile. Non solo per l'ENEL ma anche per la Fiat, perché ci sarebbe voluto qualche mese prima di riparare [illegible]. Le squadre di [illegible] intervento de l'Enel [illegible] Dalla centrale elettrica di Valle dei Sacco, che fornisce corrente a tutta la zona delle strade di Frosinone [illegible] Nella giornata di oggi o al massimo domani i tecnici dell'ENEL hanno assicurato di poterla rimettere in funzione».

[illegible] Un fatto comunque è certo: la «protezione» dell'impianto ENEL c'è solo una rete molto bassa che può essere scavalcata con tutta tranquillità da chiunque. Non solo, l'apparato di erogazione si trova in un punto assolutamente privo di [illegible].

Eppure, il bilancio delle provocazioni e degli attentati messi in atto da un anno a questa parte nella fabbrica di Piedimonte S. Germano e particolarmente [illegible]. Lo ripercorriamo per sommi capi con il segretario della FLM D. Giorgio Comunale mo dalla primavera del '76. Sconosciuti danno fuoco, nel marzo dell'anno scorso, alla macchina del capofficina A[illegible]. L'attentato viene rivendicato con un volantino anonimo. A distanza di qualche settimana [illegible] come vetture vengono danneggiate con parafango. Nel maggio del '76 [illegible] a colpi di pistola [illegible] Stefano Pett[illegible] mentre esce di casa. Passano 3 mesi circa e gli studi di due medici che prestano la loro opera anche nella Fiat, vengono dati alle fiamme, [illegible] la macchina di un [illegible] viene bruciata davanti allo stabilimento. A novembre Rocco Fava [illegible] dell'[illegible] sindacale e raggiunto da una scarica di colpi di pistola e la gambe proprio nel parcheggio centrale della fabbrica.

All'ennesimo atto criminale che ha colpito ieri lo stabilimento di Piedimonte S. Germano le organizzazioni sindacali e i partiti democratici hanno immediatamente risposto con una ferma condanna. Lunedì prossimo, alle 17,30, a Cassino si terrà una manifestazione promossa dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, e dalle amministrazioni comunali di tutta la provincia di Frosinone.

Carlo Ciavoni



Forse è stato sequestrato

Scomparso il figlio di un amministratore di grandi alberghi

MILANO — Due giorni do po il sequestro di Paolo Lazzaroni, per il quale i rapitori avrebbero chiesto un riscatto di cinque miliardi, una altra vittima si teme debba essere aggiunta all'elenco che nel milanese si va facendo drammaticamente sempre più lungo: [illegible] Lazzaroni, se persone sono ancora nelle mani della malavita: Armando Mosca, 35 anni, direttore generale dell'hotel Anderson (nei pressi della stazione Centrale) e figlio di Bruno Mosca, amministratore delegato e azionista dello stesso albergo e del «Carlton» [illegible] Senato, al quale fanno capo una catena di altri grandi hotel, è scomparso dalle 11,20 di mercoledì.

Che si tratti di un sequestro gli inquirenti (il sostituto procuratore Lucio Bardi e la seconda sezione della squadra mobile) non hanno molti dubbi anche se finora non c'è stato alcun contatto tra i rapitori e i familiari. Nelle ultime settimane Armando Mosca aveva ricevuto diverse telefonate minatorie: «Stai attento a quello che fai», «Stai attento che farai una brutta fine». Aveva anche avuto l'impressione di essere pedinato.

Pochi giorni dopo le minacce, Armando Mosca scompare. E' una vicenda singolare nella storia dei sequestri.

NELLA FOTO in alto: l'hotel Anderson di cui è direttore e amministratore delegato Armando Mosca (nella foto piccola).

Per i rapimenti Trapani e Balconi

Condanna a 20 anni chiesta dal PM per Vallanzasca

MILANO — La condanna a venti anni e quattro mesi di reclusione è stata chiesta dal pubblico ministero per Renato Vallanzasca. L'accusa, che ha chiesto anche la condanna di Vallanzasca a [illegible] di [illegible] sussistenza dei [illegible] ne dei reati di sequestro di persona [illegible] Trapani e B[illegible] detenzione di armi.

Per gli altri imputati accusati di ricettazione e detenzione di armi, il pubblico ministero ha chiesto sei anni e nove mesi di reclusione e 500 mila lire di multa per Antonio Colia, considerato uno dei luogotenenti di Vallanzasca, quattro anni e nove mesi ciascuno per Beniamino Pratico, Carlo Marsala e Giorgio Bruzzese; quattro anni e due mesi per Osvaldo Monopoli; tre anni e due mesi per Rosa Coniglio, un anno e nove mesi ciascuno per Anna Mazzini (fidanzata di Rossano Cochis) e Giuseppina Usuelli [illegible] ragazza di Colia.

Otto mesi di [illegible] sono stati [illegible] per [illegible] Ardizzo Rosso [illegible] della Coniglio, accusato soltanto di detenzione di una pistola lanciarazzi e di una cartuccia. Mentre il PM parlava Vallanzasca è apparso tranquillo e [illegible]

Dopo [illegible] si sono [illegible] le arringhe di [illegible]

Nessun provvedimento nuovo

Sulle carceri il sottosegretario smentisce Andreotti

ROMA — Il sottosegretario alla Giustizia, on. Renato Dell'Andro, «rettifica» il presidente del Consiglio a proposito del comunicato dell'altro ieri, in base al quale la on. Emma Bonino, ritenutasi soddisfatta, ha ritirato le dimissioni da deputato. Lo ha fatto ieri in seno alla competente commissione della Camera rispondendo ad una serie di questioni postegli, a nome dei deputati comunisti, dal compagno on. Franco Coccia.

Il parlamentare comunista ha rilevato anzitutto la scorrettezza nella prassi seguita dalla presidenza del Consiglio in ordine ai problemi della riforma penitenziaria e degli agenti di custodia, sui quali è aperto il dibattito; ed ha ricordato che il ministro Guardasigilli si era impegnato a dare una risposta alle proposte comuniste. Coccia ha osservato che su tali problemi, la sede per una risposta del governo era e resta la commissione di merito, e non intermediari singoli parlamentari. Conseguentemente, Coccia ha chiesto all'on. Dell'Andro di dare alla commissione quali ravvisava con ciclamente [illegible] le due posizioni di governo espresse una decina di giorni fa in commissione e che vennero giudicate insoddisfacenti e negative dal gruppo comunista, [illegible] il comunicato della presidenza del Consiglio.

L'on. Dell'Andro ha risposto dicendo di non conoscere, né lui personalmente né il ministro Bonifacio, che è in clinica da alcuni giorni, alcun mutamento nella posizione del governo, e che i richiami contenuti nel comunicato della presidenza del Consiglio relativi ai diversi nuovi provvedimenti non hanno riscontro nella politica del ministero e che quanto alla riforma del corpo degli agenti di custodia, confermava l'auspicio della stessa.

Il sottosegretario alla Giustizia ha altresì confermato che il ministero non ha rinunciato alla discussa iniziativa del referendum tra gli agenti di custodia sui loro problemi.

Il compagno Coccia ha preso atto della grave risposta del sottosegretario, rilevando che essa confermava la vecchia posizione del governo e che gli auspici manifestati erano generici e inconcludenti. Coccia concludeva denunciando come scarsamente responsabile l'iniziativa di un comunicato, quale quello della presidenza del Consiglio, privo di riscontri concreti, che obtorto [illegible] alimenta demagogicamente legittime aspettative. Egli ha pertanto rinnovato al governo l'invito a tornare in commissione per affrontare le concrete proposte avanzate dal gruppo comunista e da altre forze democratiche e porre fine ad ogni manovra dilatoria e propagandistica.

Nella stessa seduta di ieri la commissione, in sede legislativa, ha votato il disegno di legge sull'aumento del contingente degli ausiliari degli agenti di custodia. Al momento del voto sugli ordini del giorno (che impegnano il governo al reimpiego dei tanti agenti di custodia distolti dai compiti di istituto e all'impiego degli agenti ausiliari su base regionale e sul titolo preferenziale ai fini di una eventuale successiva assunzione) il gruppo radicale era assente.

E' tornato libero il fascista Affatigato

FIRENZE — Marco Affatigato, il giovane neofascista lucchese arrestato il 25 settembre scorso dopo un anno e mezzo di latitanza condannato dalla corte d'assise di Arezzo a quattro anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista, ed in attesa di giudizio per il favoreggiamento della fuga di Mario Tuti, è tornato ieri in libertà.

La corte d'appello di Firenze gli ha concesso la libertà provvisoria dopo l'istanza presentata dal suo difensore, l'avv. Graverini, di Arezzo, nella quale si legge e sosteneva, fra l'altro, che non esistevano più esigenze istruttorie tali da giustificare la permanenza in carcere di Affatigato o timori che si sarebbe sottratto alla cattura.

Fuga di gas e incendio in un'industria dell'Aquila

L'AQUILA — Un principio di incendio nel reparto lavorazione [illegible] si è sviluppato [illegible] nello stabilimento chimico della [illegible] a Bazzano.

Secondo testimonianze di persone abitanti in case vicine allo stabilimento, che sorge in area urbanizzata, accanto alla linea ferroviaria L'Aquila-Sulmona-Terni, qualcosa di irregolare si è verificato all'interno dello stabilimento, da cui si è alzato, sotto forma di fumo, [illegible] gas. Più volte è entrato in azione il sistema automatico di [illegible] ammoniaca [illegible] Personale della fabbrica di prodotti chimici [illegible] che non [illegible] danno [illegible].

Progetto di legge approvato in commissione a Montecitorio

Può partire l'inchiesta parlamentare sull'inquinamento dell'Icmesa a Seveso

ROMA — La via per l'inchiesta parlamentare sull'inquinamento dell'ICMESA a Seveso e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali è ormai aperta. Ieri, difatti, la commissione Sanità e Industria della Camera, in seduta congiunta, hanno approvato un progetto di legge, in un testo che ha unificato le varie proposte di iniziativa parlamentare. Sul provvedimento si pronuncerà quanto prima l'assemblea di Montecitorio.

Il progetto di legge indica nella prima parte (articoli 1 e 2) i compiti della commissione di inchiesta rifacendo la storia e le cause e drammatiche del caso di Seveso, dovendo indagare sulle cause e sulle responsabilità della fuga di sostanze inquinanti fin dal 10 luglio 1976 dal reattore dell'ICMESA. L'inchiesta dovrà anche accertare in base a quale licenza e per quale attività produttiva è stato installato ed ha operato lo stabilimento della ICMESA quale sia stata la effettiva produzione dello stabilimento, a quali committenti e per quale uso destinata, e quali siano state le responsabilità ad ogni livello centrale e locale, relative all'insediamento, alla sicurezza e alla nocività della produzione, dei controlli e di ogni altra misura indispensabile atta ad evitare la calamità.

Infine, su questo punto, la commissione parlamentare dovrà stabilire le conseguenze dell'incidente a Seveso sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sul territorio, sull'economia della zona e sui mezzi messi a disposizione per fronteggiarla, nonché i provvedimenti adottati per [illegible] e per ottenere dai responsabili dell'evento il risarcimento dei danni.

La seconda parte (articolo 3) afferma che la commissione sulla base degli accertamenti eseguiti [illegible] conto dello stato attuale degli insediamenti industriali sul territorio nazionale e del [illegible] formative vigente, indicando i rischi potenziali derivanti da attività industriali alla globalità del processo produttivo, al fine di formulare proposte per una più efficace normativa a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, nonché per l'equilibrio dell'ambiente naturale.

La commissione parlamentare di inchiesta sarà composta da quindici deputati e quindici senatori, potrà avvalersi di esperti e deciderà volta a volta sulla pubblicità delle singole sedute. Essa terminerà i propri lavori entro sei mesi, dall'insediamento presentando alla Camera una relazione conclusiva. Ogni due mesi, tuttavia, la commissione presenterà ai presidenti della Camera e del Senato uno stato dei propri lavori. La commissione avrà gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

I comunisti hanno votato a favore. Il compagno On. Mazzarino, in una dichiarazione, ha sottolineato ancora una volta come la tragedia di quanto accaduto a Seveso e la conseguente pericolosità della diossina, ancora in atto, impongono l'intervento rapido del Parlamento in favore delle popolazioni colpite. Ha ricordato, come fatto positivo, l'accoglimento della proposta comunista per un allargamento dell'inchiesta a tutte le industrie inquinanti nonché l'affidamento alla commissione del compito di proporre misure legislative atte ad evitare altri guasti di tale natura.

a. d. m.

28 CASI DI CLORACNE IN FABBRICA INGLESE

LONDRA — Ventotto casi leggeri di cloracne (la malattia della pelle provocata tra l'altro dalla diossina come nell'inquinamento di Seveso) sono stati riscontrati su altrettanti operai di uno stabilimento chimico del Derbyshire (Inghilterra centrale). Alla conferma della contaminazione la ditta — la Staveley Chemicals di Chesterfield — ha chiuso alcuni settori dello stabilimento e ha preannunciato nuove misure per assicurare il più completo controllo delle condizioni di sicurezza. Gli operai colpiti hanno lavorato o hanno avuto contatti con un reparto dove si produce non la diossina bensì la dicloroanilina (DCA) destinata a erbicida (D.a.on).

Venticinque perquisizioni domiciliari a Bologna

BOLOGNA — Venticinque perquisizioni domiciliari in città e in provincia sono state compiute dagli agenti del servizio di sicurezza su mandato del giudice istruttore Bruno Catalanotti, che sta proseguendo l'inchiesta [illegible] «Lotta continua» [illegible] dei sedizioni [illegible] stati arrestati [illegible] associazione per delinquere [illegible] Bologna.

[illegible]

Ieri, infine, il giudice istruttore dott. Gentile ha disposto la scarcerazione in libertà provvisoria di 41 persone arrestate domenica 13 marzo. Restano invece ancora in carcere le 37 persone trovate in possesso di refurtiva proveniente dal saccheggio del ristorante «Al Cantunzein» e altri tredici giovani arrestati venerdì 11 durante un tentativo di assalto al palazzo del governo.

NEL N. 12 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Qual è il pericolo** (editoriale di Renzo Imbeni)
- **Le masse e la democrazia**
- **Riformare lo Stato per difenderlo** (di Ugo Pecchioli)
- **Riflessioni sul nuovo sovversivismo** (di Biagio de Giovanni)
- **Perché e come abbiamo prodotto di più** (di Paolo Forcellini)
- **Emilio Sereni: vita di un comunista** (di Gian Carlo Pajetta); **Che cosa ci ha lasciato** (di Renato Zangheri)
- **E' in gioco il ruolo delle Regioni** (di Armando Cossutta)
- **L'eurocomunismo e la transizione lunga dell'Europa occidentale** (intervista a Eric Hobsbawm a cura di Fabio Mussi e Giuseppe Vacca)
- **Democrazia industriale e democrazia politica** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Francia: si consolida la maggioranza della sinistra** (di Marco Calamai)
- **Indira non è più l'India** (di Emilio Sarzi Amadè)
- **Usa Urss, un dossier nutrito ma primo problema il disarmo** (di Ennio Polito)
- **Gli squilibri della Cee aggravati dalla crisi** (di Valeria Agostini)
- **L'università, il lavoro, i giovani - Contro la scienza e per lo spreco** (di Giorgio Prestipino); **Intellettuali e lavoro produttivo** (di Aris Accornero)
- **Note e letture: questa nostra università** (di Umberto Cerroni)
- **Ma è proprio « perversa » l'energia nucleare** (di Paolo Lozzi)
- **Dissenso, socialismo, libertà** (di Lucio Lombardo Radice)
- **Teatro - Personale e politico nei gruppi di base** (di Alberto Abruzzese)
- **Cinema - Un grande Sordi piccolo borghese** (di Mino Argentieri)
- **Beni culturali - Dura da cent'anni la lezione di Morris** (di Marco Dezzi Bardeschi)
- **Libri - Mario Spinella, Lombardi: aspettando Beatrix; Letizia Paolozzi, Laura e Bataille**
- **Essere arabo in Israele** (intervista a Foazi el Asmar a cura di Lucia Rokach)